

Proposta di una *special issue* della *Rassegna Italiana di Valutazione*, a cura di G. Argentin e R. Lumino

Il carattere polisemico del termine valutazione e il suo ‘incerto’ statuto sotto il profilo disciplinare lasciano ampi spazi discrezionalità nell’interpretazione dei rapporti di reciproca relazione tra ricerca valutativa e ricerca sociale, di volta in volta rappresentati come poli di uno stesso continuum, come campi di sapere e pratiche sussunti l’uno all’altro, o come attività solo in parte sovrapposte e sovrapponibili (Linnell Wanzer, 2021).

Indipendentemente dalla prospettiva analitica adottata, non si può non riconoscere l’esistenza di un forte e ineludibile legame tra il ‘fare valutazione’ e il “fare ricerca sociale”, nell’esercizio “sistematico e non episodico della riflessione critica e del rigore metodologico, ossia nel rispetto di procedure conoscitive considerate valide da esperti, dalla cosiddetta comunità scientifica” (Palumbo e Garbarino, 2004: p. 16).

Prendendo a prestito la definizione offerta da Campelli circa la sociologia come ‘conoscenza metodologicamente fondata’ (Campelli, 1999: 22), la pratica valutativa prende a prestito dalla ricerca sociale il contributo di metodo - a livello di disegni di indagine, tecniche e strumenti ma anche di processo complessivo - cruciale per generare esiti valutativi robusti e affidabili (Vergani, 2005). Allo stesso modo, la valutazione gode di caratteristiche transdisciplinari che le permettono di sostenere le altre scienze sociali, attraverso un vasto repertorio di processi ben affinati, che vanno anche oltre la produzione di risultati (Scriven, 1991).

In questa direzione, secondo numerose e concordi definizioni la valutazione è una forma di ricerca sociale in cui la spiccata attitudine alla ricerca empirica si coniuga ad abilità negoziali, comunicative e di conduzione di gruppi, che prendono impulso dalla ricerca ma che non si esauriscono in essa (Levin-Rozalis, 2003). Di qui lo sviluppo di riflessioni teorico-metodologiche inerenti il rapporto con committenti e *stakeholder*, uso e usabilità dei risultati di ricerca, nonché sul ruolo della valutazione nei processi decisionali. Si tratta di questioni che sono di grande interesse anche per la ricerca sociale nel suo insieme, da molto tempo in cerca di un proprio spazio pubblico e in affanno nel rendere rilevanti i propri risultati nei processi di *policy making*.

Anche sul piano più propriamente metodologico, la ricerca valutativa ha fornito contributi rilevanti per l’intero campo della ricerca sociale. A titolo di esempio, si considerino le riflessioni maturate intorno alla nozione di causa e alle diverse prospettive analitiche a essa correlate, anche in relazione all’adozione di metodi sperimentali e quasi sperimentali, a lungo trascurati nella ricerca sociale ma cruciali invece in ambito valutativo. Similmente, si può dire dello stretto intreccio tra modelli teorici e analisi valutative, ben presente nei cosiddetti approcci di valutazione basati sulla teoria.

Ciò nonostante, le riflessioni maturate nel campo della valutazione così come della ricerca sociale rispetto a metodi e processi restano spesso confinate in arene di discussione chiuse alla contaminazione delle diverse reti professionali, sia formali che informali, cui appartengono valutatori e ricercatori sociali.

In questa prospettiva, la *call* mira a focalizzare l’attenzione sul forte intreccio tra i temi della valutazione con i temi della ricerca sociale, soprattutto nel campo della metodologia e dell’utilizzabilità dei risultati, evidenziando nodi critici e possibili soluzioni, attraverso un proficuo dialogo tra valutatori e ricercatori sociali.

In questa direzione, la *call* mira a selezionare contributi che mostrino come soluzioni/opportunità individuate nella ricerca sociale possano migliorare la ricerca valutativa (e viceversa), anche alla luce delle sfide metodologiche poste dai nuovi strumenti digitali e dal conseguente emergere di nuove e più consistenti basi-dati.

Le aree di sovrapposizione e reciproco interscambio sono riconducibili a due piani analitici: metodologico e di tecnica di ricerca. Si riportano di seguito alcune esemplificazioni delle questioni che si vorrebbero vedere affrontate nella *special issue*, che restano comunque indicative e non esaustive.

Sul piano delle questioni metodologiche, si invitano ad esempio contributi che indaghino:

- quale rapporto esiste tra teoria e empiria nella spiegazione dei comportamenti individuali e collettivi e nell'individuazione dei relativi meccanismi causali, ovvero quali definizioni di teoria, quali teorie dell'azione, quali modi impiegare per operativizzare il concetto di 'meccanismo';
- come risolvere la tensione tra il riconoscimento della complessità del reale e le esigenze analitiche di semplificazione dei processi osservati;
- più nello specifico, come concettualizzare e operativizzare i 'contesti' entro cui si collocano le esperienze di ricerca sociale e/o valutativa, così da collocare i processi sociali indagati nelle specifiche reti di attori e istituzioni e nelle costellazioni di opportunità e vincoli esistenti a livello locale;
- come rafforzare l'uso e l'usabilità dei risultati di ricerca e la legittimazione del ruolo del ricercatore sociale e/o valutatore nelle comunità di *policy making*;
- come evitare i rischi di partigianeria (Hammersley, 2008) e di 'inversione' della gerarchia di credibilità (Becker, 1967) degli attori coinvolti (gruppi marginali vs gruppi di potere) nei processi di ricerca sociale e/o valutativa, soprattutto negli studi basati su metodi qualitativi e approcci partecipativi.

Sul piano dei nodi legati alle tecniche di ricerca, si auspicano articoli che affrontino i seguenti temi:

- come superare la limitata validità esterna dei campioni analitici impiegati, tenendo adeguatamente conto degli elementi contestuali quando si interpretano e veicolano alla comunità scientifica i risultati;
- in particolare, poi, come garantirsi adeguata partecipazione a processi di ricerca che, sia in campo sociale che valutativo, fanno sempre più uso di campioni longitudinali e si concentrano su popolazioni di difficile reperibilità e tracciabilità;
- come triangolare dati rilevati con metodi misti e/o come fare interagire basi dati di diversa origine, così da massimizzare le informazioni e i punti di vista disponibili per il valutatore/ricercatore;
- come tenere opportunamente conto della reattività (procedurale e soggettiva) degli attori coinvolti e della discutibile affidabilità del verbale, correggendo quindi la distanza tra autodichiarazioni dei soggetti e i loro comportamenti effettivi;
- come evitare, da parte dei ricercatori e dei valutatori, incomprendimento, selettività, se non addirittura parzialità nella presentazione e interpretazione dei risultati di ricerca (*fishing for effects* e *cherry picking*);
- come favorire l'ispezionabilità e replicabilità dei processi e risultati di ricerca, sia in studi quantitativi che qualitativi.

I contributi inviati potranno avere natura sia teorica che empirica, compresi risultati preliminari da ricerche ancora in corso, purché presentino elementi di significativo interesse scientifico. Studi empirici relativi a singoli casi di ricerca/valutazione sono ben venuti, purché adeguatamente contestualizzati in riferimento ai temi della presente *call*.

I contributi saranno sottoposti, come da politica della rivista, al vaglio di un "doppio referaggio cieco" e saranno selezionati a giudizio insindacabile dei/delle *referee* individuati/e dalla redazione. Poiché la loro pubblicazione è programmata su un fascicolo della RIV in uscita nel 2022 si invitano

Autori e Autrici a tenere conto con attenzione di questa collocazione temporale rispetto ai contenuti delle proposte e al loro aggiornamento. Si ricorda altresì che non è possibile sottoporre alla rivista proposte che siano già state, nella medesima forma, pubblicate altrove, compreso il sito dell'AIV.

I contributi, in italiano o in inglese, comprensivi di note e riferimenti bibliografici dovranno (pena la non accettabilità della sottomissione):

- essere compresi tra 40.000 e 50.000 battute (spazi inclusi e grafici e tabelle inclusi);
- rispettare rigorosamente, salvo la lunghezza in battute indicata qui sopra, quanto previsto dalle norme redazionali della rivista pubblicate sul sito dell'editore FrancoAngeli alla pagina della RIV (www.francoangeli.it);
- essere inviate esclusivamente tramite la piattaforma OJS della rivista.

Tutte le informazioni per la sottomissione delle proposte sono illustrate al seguente link:

<https://journals.francoangeli.it/index.php/riv/about/submissions>

Il caricamento in piattaforma delle proposte di contributo è possibile dalla data di uscita della call fino al 12 Dicembre 2021. Il processo di referaggio e revisione degli articoli si concluderà entro la fine del mese di Febbraio 2022 e i contributi accettati saranno pubblicati sui numeri della RIV secondo la sequenza che la redazione riterrà maggiormente coerente con la strategia editoriale annuale della rivista.

Riferimenti bibliografici

Becker, H.S. (1967), *Whose side are we on?*, *Social Problems*, 14: 239–47.

Campelli, E. (1999), *Da un luogo comune. Elementi di Metodologia delle scienze sociali*. Roma: Carocci.

Hammersley, M. (2008), *Questioning Qualitative Inquiry*. London: Sage.

Levin-Rozalis, M. (2003). Evaluation and research: Differences and similarities. *The Canadian Journal of Program Evaluation*, 18(2), 1–31.

Linnell Wanzer, D. (2021). What Is Evaluation? Perspectives of How Evaluation Differs (or Not) From Research. *American Journal of Evaluation*, 42(1) 28-46.

Palumbo, M. e Garbarino, E. (2004), *Strumenti e strategie della ricerca sociale*. Milano: FrancoAngeli

Scriven, M. (1991), *Evaluation thesaurus*. Thousand Oaks (Calif.): Sage.

Vergani, A. (2005), Valutazione e Sociologia: Qualche Nota Introduttiva. *Studi di Sociologia*, 43(3), 211-236